

## LA “FEDELTA’”

“Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco,  
ti darò autorità su molto”  
(Matteo 25,21)

C'è nell'Antico Testamento una parola ebraica, *hesed*, che risuona per 245 volte, soprattutto all'interno del Salterio (127 volte): non è facile trovare un vocabolo italiano equivalente, tant'è vero che si hanno, nelle traduzioni, molteplici varianti, come “fedeltà, lealtà, bontà, amore, misericordia” e così via. Noi, per semplificare, abbiamo scelto il termine “fedeltà” e, per l'aggettivo corrispondente, *hasid*, “fedele”. La difficoltà nella versione nasce dal fatto che la parola ebraica vuole sintetizzare una gamma di significati, quelli che esprimono la ricchezza e la complessità delle relazioni e dei sentimenti che intercorrono tra due persone che si amano e sono in alleanza tra loro.

Ecco, la realtà che sta alla base del termine “fedeltà” è appunto quel patto che la Bibbia descrive come il rapporto che unisce Dio a Israele; è quell'alleanza – in ebraico *berit* – che viene stipulata in modo solenne e formale al Sinai, e che i profeti rappresentano in modo più intenso e personale, attraverso un patto nuziale d'amore. È proprio in questa luce che si comprende quanto rilevante sia il tema dell'*hesed*, della “fedeltà” (in ebraico il vocabolo è maschile).

Infatti, il coniuge che tradisce, rivelandosi infedele, spezza quel legame di amore, sincerità, passione e donazione, mentre il partner fedele sperimenta tutta l'amarezza per questa ferita che colpisce il cuore e l'intera vita. In questa luce, è facile comprendere l'applicazione che so-

prattutto i profeti (si pensi a Osea e alla sua tormentata vicenda matrimoniale trasformata in simbolo religioso) sviluppano: il Signore è lo sposo fedele che conserva intatto il suo amore, mentre Israele è la sposa che si lascia attrarre da altri dèi, unendosi a loro e consumando, in tal modo, un adulterio.

Si usano spesso, così, nella Bibbia, simboli nuziali in chiave teologica: adulterio, prostituzione, infedeltà, tradimento. In questa linea, acquista, allora, rilievo proprio l'*hesed* divino, ossia la costanza generosa del Signore, che è ad esempio cantata in quello splendido Salmo, il 136, denominato “il Grande Hallel”. In esso, si elencano tutti gli atti di salvezza che Dio ha compiuto per il popolo ebraico, suo alleato, durante la sua vicenda storica, con particolare attenzione riservata alla liberazione esodica dalla schiavitù egizia e al dono della terra promessa. A ogni versetto, l'assemblea orante di Israele rispondeva con un'antifona: *ki le'olam hasdô*, “sì, eterna è la sua (di Jhwh) fedeltà (*hesed*)”. È questa una professione di fede che l'*hasid*, cioè il



Sposalizio della Vergine, Bartolo di Fredi (1330-1410), San Gimignano, chiesa di Sant'Agostino. Nel patto coniugale è adombrata l'alleanza di fedeltà tra Dio e il suo popolo e, a livello personale, il legame che c'è tra Dio e il “servo buono e fedele” descritto nel Vangelo di Matteo.

“fedele”, proclama con gioia e speranza.

Nell'Antico Testamento, alla “fedeltà” si associano altri vocaboli ebraici che sono quasi sinonimi. È il caso soprattutto di *emet*, di solito tradotto con “verità”. In realtà, il termine vuole esaltare la medesima idea di fedeltà amorosa, di veracità manifestata da un Dio che non inganna e che non abbandona il suo fedele. È significativo notare che alla base di *emet* c'è la stessa radice verbale della nostra parola “amen”, che è una trascrizione un po' libera di un verbo ebraico che denota sia il nostro “fidarci” di Dio, sia la stabilità che il Signore ci offre con la sua fedeltà. ■

### LE PAROLE PER CAPIRE

**TALENTO** - Inizialmente, era un'unità di peso (in greco *tàlanton* è il “peso”) ed era già adottato in Mesopotamia con due valori, quello maggiore di 60 chili e quello minore di 30 chili (il sistema era sessagesimale). Nella Bibbia, aveva un valore di circa 30 chili. Successivamente, divenne anche una moneta di altissi-

mo valore (Matteo 25,14-30). Paradossale è la cifra di 10 mila talenti evocati in Matteo 18,24: il bilancio del regno di Erode era soltanto di 900 talenti annui!

**SICLO** - Unità di peso corrispondente a circa 15 (o 12) grammi, divenne in seguito una moneta d'argento, in ebraico *sheqel*, vocabolo che è ancora oggi usato per la moneta di base dello Stato di Israele.